

Morì a 28 anni per encefalite In aula il medico che la dimise

Dalmine

La giovane lamentava una persistentecefalea, vomito, allucinazioni uditive e visiva e aveva anche avuto la febbre il giorno precedente il 23 settembre 2019, quando fu portata al Pronto soccorso di Zingonia. Fu dimessa con una diagnosi di crisi d'ansia dal medico (che non esercita più,

in attesa della pensione), che subentrò a un collega che fece eseguire accertamenti anche per una sospetta sepsi. Quattro giorni dopo, le condizioni della donna, di Dalmine, che aveva 26 anni, precipitarono e fu portata al «Papa Giovanni», dove le fu diagnosticata una encefalite erpetica. Le venne somministrato un farmaco specifico, e fu eseguita una

craniotomia decompressiva, ma restò disabile e nonostante alcuni miglioramenti nel tempo, il primo agosto 2021 la giovane morì a soli 28 anni, a causa di «shock settico da polmonite ab indigestis», dopo una crisi epilettica. Per la morte della giovane, che abitava a Dalmine, è a processo il medico del Pronto soccorso che la dimise e che, secondo l'accusa,

non avrebbe eseguito i necessari approfondimenti «nonostante il corteo sintomatologico riportato in cartella» e dimise la giovane con una diagnosi di «crisi d'ansia».

Per cercare di chiarire tutte le questioni mediche, il Tribunale aveva disposto una ulteriore consulenza, affidata un medico legale e un infettivologo. Gli specialisti, sentiti ieri in aula, hanno rilevato che, se anche il 23 settembre 2019 fosse stata eseguita una tac, questa «probabilmente sarebbe stata negativa», ovvero non avrebbe probabilmente evidenziato danni, in quanto da letteratura non rivelerebbe nulla nelle prime 24-48 ore dall'inizio dell'infezione. Altri esami però «possono dare un aiuto in una diagnosi più precoce». Per poi affermare, rispondendo a specifica domanda del giudice, che «il collega avrebbe dovuto approfondire la diagnostica». L'attenzione è stata puntata sulla possibilità di chiedere un consulto, per una giovane che aveva avuto allucinazioni, a un neurologo (non fufatto): «Non comprendiamo perché non c'è stato un approfondimento diagnostico da un punto di vista clinico». Chiedere un consulto a un collega specializzato «sarebbe stato utile».

A, Lo.

